

S. FERDINANDI, *Radicati e fondati nella carità. Itinerario di formazione alla carità per sacerdoti, seminaristi e diaconi nella Chiesa italiana*, Postfazione di G. Pasini (Fede e annuncio 47), Edizioni Dehoniane, Bologna 2006, pp. 448, € 23,30.

L'autore, con un linguaggio ricercato e conciso, presenta il tema della carità con orizzonti ampi; a partire dalla fondazione biblica argomenta all'interno dell'epocale passaggio da una chiesa gerarchica a un modello di chiesa intesa come "popolo di Dio", ribadendo altresì il passaggio da una carità concepita come assistenza a una carità proposta come evangelizzazione e promozione umana. All'autore non sfugge la comprensione della carità, non solo come evangelizzazione capace di andare anche al di là dei confini ecclesiali, ma pure come l'unico criterio di credibilità circa l'agire dei cristiani nella società odierna.

Il tema della carità, così com'è presentato nel testo, risponde pienamente ai molteplici interrogativi di grande complessità, sia sotto il profilo teorico che sotto il profilo storico. Sorprende il superamento dalla carità come virtù personale del credente a una carità inserita nel grande respiro della ministerialità della chiesa. È così che l'autore presenta quest'epocale passaggio conciliando e sintetizzando quei percorsi storici dell'incarnazione della carità dandone nuova dimensione secondo le attuali esigenze sociali e pastorali. L'altezza del suo contributo si evince dalla struttura tematica, ma soprattutto dal suo contenuto. Difatti, nella prima parte l'autore legge e interpreta il contesto con le sue esigenze di una carità particolare davanti alle nuove forme di fragilità, isolamento, violenza e soprattutto davanti al sopruso della dignità umana e i suoi diritti. Egli argomenta a partire prima dal contesto sociale, che viene riconosciuto come multicultural e globalizzato, e vede nelle li-

nee guida del Vaticano II gli stimoli e le intuizioni opportune per rispondere ai mutati bisogni sociali ed ecclesiali. Sono questi i presupposti che muovono Ferdinandi a porsi la domanda su quale chiesa e quale carità per rispondere alle nuove esigenze umane. Dopo un'abbondante analisi biblica sul tema della carità, ripercorre le attenzioni del magistero a partire dalla fine degli anni '50 e ricordando la grandi encicliche sociali: *Mater et magistra* (1961), *Pacem in terris* (1963) e, infine, *Populorum progressio* (1967). Nell'esercizio della carità si prospetta l'opzione preferenziale per i poveri come scelta pastorale a imitazione del Signore Gesù. L'autore non teme di ricordare a tutti che quest'opzione non si riduce a una presa di posizione socio-politica, e neanche si tratta di una chiesa che si limita a operare per i poveri soccorrendoli o sfamandoli. Significa che i poveri devono essere aiutati a diventare attori, a ritrovare la strada per essere chiesa, a partecipare a pieno titolo alla costruzione del Regno. Il che comporta uno stile di vita più sobrio e condiviso, un rovesciamento dell'ordine esistente, una trasformazione della società per renderla più a misura d'uomo.

Da qui nasce l'urgenza di una rinnovata formazione di tutta la chiesa, ma in modo particolare per gli operatori pastorali e dei presbiteri. Ecco perché l'autore, nell'ultima parte, si sofferma abbondantemente a esplicitare criteri e stimoli formativi per rimettere la carità della parola, della liturgia e del servizio al centro di ogni azione pastorale. Questo studio è uno strumento valido nelle mani di chi, come Cristo, vuole porsi al servizio della carità. Va riconosciuto all'autore la capacità di aver presentato il tema della carità con un linguaggio accessibile, scorrevole e accattivante. La sua scelta è senz'altro un gesto di carità verso tutti... [Ivan Diana]